Data:
giovedì 06.11.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina:
II

La rabbia degli sfollati "Da un anno segnaliamo infiltrazioni in quel muro"

Un operaio: "Quando pioveva forte c'erano zampilli dalla parete"

IL RACCONTO

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BOCCI

CARRARA. «Pensavamo fosse il terremoto. Erano le 6 del mattino, ci siamo affacciati alla finestra e abbiamo visto l'argine che cedeva, spazzato via dall'acqua». Giovanni vive sulla sponda del Carrione opposta a quella che ha ceduto. «Quel tratto è stato costruito di recente, non lo hanno fissato bene, tutti sapevano delle infiltrazioni». Il sospetto di lavori fatti male per molti è una certezza, in particolare per chi lavora nelle segherie della zona: «Quando pioveva forte c'erano zampilli da quel muro», racconta un operaio, «dalle varie ditte erano partiti più allarmi».

Ma la storia più interessante la racconta Sabrina, 40 anni, finita tra gli sfollati a Carrara Fiere. Abita anche lei vicino al punto dove il fiume è esondato ieri mattina, e da almeno un anno fa esposti e segnalazioni. Ha inviato mail a Provincia e Comune con tanto di foto allegate, fatto telefonate. «Nessuno mi è venuto a bussare alla porta — racconta — vicino a quell'argine, anche d'estate con 40 gradi, c'era sempre una pozza d'acqua. Colpa delle infiltrazioni. Non sono una rompiscatole, so che anche altri hanno cercato di rendere nota la situazione. Quel muro non teneva e avevo paura di rischiare la casa e la vita se ci fosse stata una nuova bomba d'acqua. E infatti questa volta sono andata vicina a morire».

Ieri mattina prima delle 6 Sabrina e i suoi genitori hanno ricevuto, come tanti altri, una telefonata dalla protezione civile che li avvertiva del rischio di esondazione del Carrione e li invitava a spostarsi ai piani alti. «Abbiamo guardato fuori dalla finestra — dice ancora — e ci siamo resi conto che il fiume in realtà aveva già invaso la strada, via del Medico. Siamo usciti di casa e nel giro di pochi minuti l'acqua è salita da un'altezza di qualche centimetro fino a un metro e mezzo. Si è portata via la mia macchina nuova e ha sradicato il bombolone del gas pieno, che è andato a sbattere contro alcuni box ma fortunatamente non è esploso. Mio padre e mia madre si sono allontanati con il cane e io sono scivolata mentre li seguivo. Sono finita sott'acqua due volte e a un certo punto credevo di affogare, stavo per lasciarmi andare. Sono salva perché ho trovato un bastone a cui appoggiarmi».

Sabrina ripensa a casa sua. «Dentro ci sarà almeno mezzo metro di fango e detriti. Andrà ripulita tutta, dovremo buttare via mobili e vestiti. Qualcuno deve rispondere per tutto questo. Prenderò un avvocato, io li avevo avvertiti della situazione di quell'argine». Una volta uscita dall'argine l'acqua del Carrione ha velocemente raggiunto Marina di Carrara, allagandola. Le strade della cittadina sono diventate stagni marroncini, profondi in certi casi anche un metro. È qui che si respira la rabbia più forte dei residenti verso il Comune, tra negozianti che mettono sacchi di sabbia davanti alle botteghe, cittadini che spazzano gli androni dei palazzi o che imprecano per quello che hanno perduto. «Vede il garage lì sotto? C'erano i documenti del mio studio di avvocato, oltre a bottiglie di vino per 20 mila euro — Chiarella Lagomarsini vive e lavora nel condominio i Portici e ieri mattina intorno a mezzogiorno era infuriata — paghiamo le tasse ma qui ancora non abbiamo visto nessuno. Ci vorrebbero delle idrovore per togliere l'acqua. Certo, hanno telefonato a qualcuno che abita qui già all'alba per avvertire dei rischi, ma ci potevano anche consegnare sacchetti per evitare il disastro e comunque essere presenti quanto l'acqua è arrivata davvero». Anche qui si parla degli argini del Carrione. «Dovevano essere stati rinforzati qualche anno fa. Ecco i risultati — dice sempre l'avvocatessa — il problema è anche la cementificazione della costa, che impedisce all'acqua di defluire. Anche questa situazione viene segnalata da tempo alle amministrazioni».

Angelo e la moglie stanno seduti accanto, vicino a una delle uscite dalla sala di Carrara Fiere dove sono stati sistemati gli sfollati. Hanno l'aria più sconsolata che polemica. «Cosa vuole, ci siamo abituati. È la terza volta che ci sfollano dal 2012». Abitano in via Vicinale Macchia a Marina, zona facile agli allagamenti. «Abbiamo messo i cassetti sopra il letto e sopra i mobili, abbiamo cercato di salvare i vestiti e gli utensili della cucina e siamo venuti via. Speriamo vada meglio dell'altra volta. Due anni fa abbiamo dovuto buttare via tanti vestiti e pure il frigorifero».

Stretta il fiume, Carrara in ginocchio

L'argine maledetto cede ancora

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
giovedì 06.11.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina:
II

SABRINA

In questi mesi ho mandato a Comune e Provincia mail e foto. Avevo paura

GIOVANNI

Pensavamo fosse il terremoto, quel tratto era costruito da poco, non era fissato bene

Gommoni per mettere in salvo gli abitanti

CHIARELLA

Servono le idrovore, pago le tasse ma qui non abbiamo ancora visto nessuno

ANGELO

Cosa vuole, siamo abituati. È la terza volta che siamo costretti a fuggire di casa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.